

Identificato un altro casseur

Interrogato dai pm, smentisce di aver partecipato agli scontri

Trent'anni, bergamasco, vicino agli ambienti della sinistra antagonista, simpaticante di un centro sociale dell'hinterland milanese. Per la Digos il 20 e il 21 luglio di tre anni fa partecipò agli scontri di piazza mentre i grandi della terra si riunivano all'ombra della Lanterna. Ma lui si difende, nega tutto. Anche davanti ai sostituti procuratori, Anna Canepa e Andrea Canciani che mercoledì 7 gennaio lo hanno interrogato a lungo al nono piano di palazzo di giustizia.



Canepa

Il trentenne (ufficialmente residente in un paese della provincia di Bergamo) è indagato con le accuse di devastazione e saccheggio. Ad inchiodarlo sarebbero due fotogrammi tratti dal colossale archivio di immagini (foto e video) tuttora al vaglio di una squadra speciale di investigatori della Digos. In particolare alla sua (presunta) identificazione si sarebbe giunti dopo il riconoscimento (anche in questo caso presunto) di un altro "casseur" bergamasco iscritto nel registro degli indagati della Procura di Genova alla fine di agosto.

All'epoca i poliziotti della "squadra politica" della questura (in collaborazione con i loro colleghi di Bergamo) perquisirono l'abitazione del giovane alla ricerca delle "prove" della sua partecipazione ai disordini di tre anni fa. In particolare gli agenti cercavano gli indumenti che il giovane (pure lui trentenne) avrebbe indossato a Genova nei giorni degli scontri e con i quali fu immortalato sia dalle telecamere della "Scientifica" che da alcuni fotografi dei giornali e delle agenzie di stampa.

Vedendo e rivedendo alla mo-
viola quelle immagini e successivamente collegandole ad altro materiale da tempo acquisito dalla questura su ordine dell'autorità giudiziaria, i poliziotti hanno concentrato la loro attenzione su un altro giovane visto in compa-

gnia del "casseur" già identificato (un personaggio noto per aver aderito ad alcuni gruppi dell'antagonismo più radicale). Finché, sulla base anche di una serie di altri accertamenti, è venuto fuori il nome e parzialmente il volto (nelle immagini era infatti mascherato da una bandana) dell'altro trentenne sempre della provincia di Bergamo e legato al primo dalla comune militanza in un grup-

po no-global locale. La circostanza spiegherebbe quindi il motivo per il quale dopo quasi due anni e mezzo la polizia ha identificato (o quantomeno ritiene di averlo fatto) un altro tra le centinaia di giovani e meno giovani che nei giorni del G8 saccheggiarono interi quartieri tenendo in scacco l'"esercito" di agenti, carabinieri e finanzieri schierato al di fuori della "zona rossa".

Interrogato il 7 gennaio in Procura dai pm Canepa e Canciani il

trentenne (assistito dal suo legale di fiducia) ha negato di essere il "casseur" ritratto nei fotogrammi mentre partecipa ai disordini. Avrebbe addirittura smentito la sua partecipazione alle manifestazioni organizzate a Genova per contestare il vertice del G8. «Io non c'entro», ha ripetuto. Ma in attesa di nuovi accertamenti resta indagato con le accuse di devastazione e saccheggio.

[a. f.]

GLI SCONTRI ANTI-G8

Casseur smascherato dalla Digos



È un trentenne di Bergamo uno dei "casseur" del G8 smascherato dalla Digos attraverso l'analisi di foto e filmati. Interrogato dai pm, smentisce però di aver partecipato agli scontri.

SERVIZI A PAGINA 4